

Il commento

La questione meridionale

Giovanni Pastore

La sfida del Pnrr riporta, inevitabilmente, a galla la questione meridionale attraverso le disparità territoriali che inevitabilmente finiscono per intossicare la qualità dell'offerta dei servizi. L'auspicata crescita, stabile e strutturata, all'interno del nostro Paese non c'è stata. E la Calabria si ritrova così ad essere estrema periferia dell'Europa, schiacciata all'interno di un canovaccio che segue il motivo che ha fatto da colonna sonora alla sua storia. Lo spartito è quello riportato dagli studi che convergono tutti verso il medesimo scenario di una terra di mezzo, in evidente difficoltà, screpolata da tagli in nome di un risparmio di spesa che non c'è mai stato. E il divario non è marcato solo nella Sanità. È tutta la Pubblica amministrazione che affonda in mezzo alla palude dei dolorosi tagli di personale. Sforbiciate che hanno avuto effetti devastanti in particolare sulla tenuta degli enti locali. C'è uno studio recente del professor Gianfranco Viesti, per conto della **"Fondazione con il Sud"**, su 106 comuni con popolazione oltre i 60mila abitanti, che rivela un Sud che annaspa e che rischia di non riuscire a veicolare gli investimenti previsti per i progetti del Pnrr col personale ridotto all'osso.

